Domenica 12 Marzo 1854. 81 Anno quinto — Num. 11.

L' ALCHIMISTA FRIULANO

Costa per Udine annue lire 14 anticipate; per tutto l' Impero lire 16; semestre e trimestre in proporzione; ad ogni pagamento corrisponderà una ricevuta a stampa col timbro della Direzione. — Le associazioni si ricevono a Udine in Mercatovecchio Libreria Vendrame. — Lettere e gruppi saranno diretti *franchi*; i reclami *gazzette* con lettera aperta senza affrancazione. — Le inserzioni cent. 30 per linea.

UNA PIAGA INNOSSERVATA

Fino dai tempi nei quali cominciarono a trasmettersi ai posteri le sentenze e gli scritti degli antenati, si sa che i vecchi brontoloni e gli scrittori d' umore elegiaco andarono sempre lamentando la bontà degli anni trascorsi e il peggioramento degli anni nuovi e delle nuove generazioni. Se tali nenie interminabili fossero state sempre veridiche, a qual punto si sarebbe oggi arrivati col procedimento peggiorativo di tante centinaja d' anni e di generazioni? sia pur grande la pessimità del mondo odierno, non potrà però mai eguagliare l' abisso di degradazione a cui si sarebbe oramai giunti dopo tanti secoli di precipizio, se fossero nel vero fondate le elegie dei piagnoni.

Egli è però innegabile che nel succedimento delle umane generazioni la moralità dei popoli, e specialmente di alcuni ceti particolari della società, non si ferma giammai lungamente allo stesso grado, ma va oscillando tra il meglio ed il peggio, a seconda di moltissime circostanze e cagioni che in essa agiscono con varia efficacia. Quindi quella cantilena perpetua del peggioramento le molte volte fu affettazione fanciullesca di gravità, o vezzo farisaico d' ipocrisia, o umor nero di misantropi; fu però molte altre volte veridica. Ma intanto la monotonia del lamento ha così avvezzi e addormentati gli orecchi, che non ci sentono più neppur quando è fondato nella più parlante realtà. Tuttavia questo svantaggio che ci priva dell' attenzione e dell' adesione dei soli lettori volatili, e dei più snelli paladini del progresso odierno, non è tale da scoraggiarci e trattenerci dal notare specialmente nel popolo dei nostri villaggi e delle nostre campagne, dove la semplicità e interezza del costume suole ripararsi abitualmente dalla cittadina infezione, un lamentevole decadimento morale, che se ancora non si è per avventura universalmente propagato, è però tale che forse non si vide mai in mezzo all' aere puro dei campi, e agli usi austeri del contado. Buona parte della gioventù villereccia, ed anche qualche parte della nuova virilità, ha dismesso quasi del tutto le semplici costumanze dei suoi vecchj. Il casto pudore si va cangiando ad occhio veggente in sguajata licenza; il gastigato e verecondo parlare si va insozzando della succida fraseologia che s' usa nelle taverne e nei chiassi cittadini; l' antica fede alle promesse e alla data parola, o la stessa religione del giuramento, non solo si fa assai rara, ma nell' opinione di moltissimi viene anche motteggiata qual melensa dabbenaggine; la patriarcale e santa riverenza ai vecchj, ai magistrati, al clero, ad ogni altra persona autorevole, si va mutando rapidamente in caparbia insolenza e sfrontato dispreggio; il sentimento una volta profondo della giustizia e il conseguente rispetto della proprietà va cedendo il luogo a certe massime grossolane ed elastiche, che sono il vero rudimento del comunismo; la ricca vena dei sentimenti religiosi, e delle corrispondenti opere pie in non pochi del volgo campagnuolo si va disseccando; in breve, una morale e religiosa decadenza assai notabile è pur troppo un fatto che la più guardinga e peritosa osservazione non può rifiuttarsi di attestare, e che resta in piedi saldissimo, qualunque sia il diffalco che voglia farsi alle perpetue querimonie dei neroveggenti.

Varie sono le cagioni prossime che concorrono simultaneamente e con diversa efficacia a produrre questo fatto luttuoso. Ve n' ha però una, che forse tutte le riassume, che certo dà a tutte vigore, e che congiura con tutte, benchè con principale influsso, allo stesso tristissimo effetto. Noi accenniamo con ciò ad una piaga estremamente pestilenziale e mortifera, che si dilata sempre più in mezzo al buon popolo dei contadi, e vi mena sordamente il guasto micidiale che abbiamo toccato. E quel che è peggio, è poco avvertita, e quindi poco curata, rispettivamente alla sua indole maligna e contaggiosa; onde giova levare la voce, e bene o male gridarvi sopra, affin di chiamare all' erta chi tocca, e destare la vigilanza dei buoni sul pericolo dei bonarj.

Gli increduli in fatto di religione, e noi qui li consideriamo soltanto nel loro rispetto sociale, erano una volta gli ingegni, non già più sodi e profondi, ma certi più vispi e brillanti del loro tempo, ed abitavano di solito le capitali, od al più le città di secondo e terzo ordine, nelle quali si trassero dietro una sequela di adepti tra gli scrittori di opuscoli volanti, di romanzetti, e di articoli da giornali. A poco a poco l' incredulità di-

scese negli strati letterarj più bassi e plebei, divenendo una moda dei legicchianti, una spavalderia dei leoncini universitarj, e persino un vezzo delle damine. La faccenda però restava ordinariamente nel recinto delle città, e la miscredenza aveva la sua tribuna e i suoi organi sulle panche dei caffè, nei ridotti, nei palchi dei teatri, talvolta nelle taverne o peggio, nè sbrancavasi che raramente e isolatamente nelle campagne, ove il retto senso e la profonda religione del popolo non la lasciava attecchire. Ora però la cosa va altrimenti, e mentre alle somme vette del mondo letterario e filosofico l'avviamento religioso è splendido e pronunziatissimo, il basso volgo e la massa rudimentale dei saccenti largamente sperperata anche nelle campagne mercè l'uso frequente alle città e il buon mercato delle laure, indossa i brandelli della smessa ciarpa volterriana, o rappezza la laida porpora di Arrigo VIII. o la tonaca lacera di Lutero, o il sajo pezzente di Calvino. Non avvi forse villaggio un po' grosso scevro di tal schiuma o feccia scolata dalle città, e chi abita le campagne è testimonio dolente del guasto che vi si mena nel semplice popolo, il quale non avendo ragionamenti con cui denudare la camuffata ignoranza di simili ciarlatani della miscredenza, se è già corrotto in parte nel costume, perde anche l' ultimo ritegno della fede, o se è bonario ne rimane dubitante e scandolezzato. Ora lasciando ai giornali religiosi il trattare l' aspetto più alto di tal fatto deplorabile, e considerandolo soltanto nelle sue attinenze sociali, domandiamo quali conseguenze sarebbero per derivarsi nella società, ove riuscisse ai corrompitori di disseminare nelle innumerevoli moltitudini delle campagne quelle massime eterodosse ed empie che, diffuse altra volta nei proletarj delle capitali, bastarono, secondo che ci addottrina la più sana filosofia della storia moderna, a suscitare i più grandi e lagrimosi cataclismi sociali. Quale corso e qual esito più rovinoso avrebbero avuto i cittadini commovimenti e gli attentati demagogici, ove il profondo sentimento della giustizia che rampolla da quello della religione, nella immensa maggioranza dei popoli delle campagne non avesse opposto un saldo argine alle agitazioni cittadinesche? – Si risponderà forse, non esser facile per particolari ragioni il guastare la moltitudine delle campagne come si fece in buon dato delle plebi cittadine; e noi ci acquieteremmo volentieri a tale riflesso, ove non bastasse pei luttuosi effetti che toccammo il guastarne soltanto un buon numero, che in epoche di parossismo sarebbe sufficiente lievito al rimanente; ed ove questo parziale non fosse già avviato, e non si dilatasse ormai largamente, come è ovvio e doloroso a chi abita le campagne, e vede coi proprj occhi il palese procedimento del male. Nè dopo notissimi fatti e prove indubitate è più lecito rimanere incerti sull' esistenza d' una trama or manifesta ed ora occulta secondo l' uopo, che tende rissolutamente a schiantare dall' Italia la Religione Cattolica, e che, non paga delle Città, allunga le sue fila anche nelle campagne. È noto il libro comparso appena un' anno fa colla data di Losanna, e che è uno tra i programmi dei nuovi missionarj, col titolo. *La Religione nel secolo XIX*, e coll' intendimento di far vedere al cieco mondo, che la Religione Cattolica è incompatibile colla libertà dell' Italia, che dunque . . . . ma già ognuno capisce qual dunque se ne deduca, benchè non si capisca come in Milano dal Crepuscolo in un suo Numero della scorsa estate si accolga una corrispondenza che ne leva a cielo l' autore pseudonimo Ausonio Franchi, e ne fa leggermente un dialettico che sta a petto *dello stesso Rosmini.*

(*Continua*) P. A. CICUTO

SELVICOLTURA

DELLE INFLUENZE LUNARI SUI TAGLI DELLE LEGNA DA FUOCO E DA COSTRUZIONE.

Nella prima parte di questo mio qualunque lavoro ho parlato delle influenze che può esercitare la luna sui tagli delle legna da fuoco, e non conoscendo, come non conosco, alcun autore che mi potesse servir di guida in questa fatta di studj, ho creduto bene di istituire io stesso alcuni sperimenti confrontativi per constatare o smentire l' opinione volgare, che corre tuttavia nel popolo intorno a questo fenomeno. — Le poche pruove sperimentali confrontative mi hanno deposto non esservi alcuna differenza riflessibile sulla accendibilità delle legna atterrate a luna piena od a luna vuota *).

Ora in questa seconda parte, passerò a sdebitarmi della premessa fatta di tener cenno anche delle influenze lunari sul taglio delle legna da costruzione o da conserva. — Nella trattazione di questa parte, invece delle proprie, mi varrò delle sperienze del celebre *Duhamel*, che è una classica autorità in fatto di Selvicoltura **). Dopo avere dichiarato, nella prefazione della sua opera sul Governo dei Boschi, essere un pregiudizio non appoggiato a veruna prova il pretendere che si conservino meglio i legni tagliati al calar della luna di quelli tagliati a luna crescente, egli preludo alle sue sperienze in proposito con queste solenni parole: „ Ho voluto io pure eseguire con tutta la diligenza molte di queste sperienze, senza avere ottenuto quell' intento promesso dagli autori che le propongono; e perciò ho io pure creduto, come il signore della *Quintinie*, che meritavano tutte queste pratiche di essere abbandonate, come affatto ridicole ed assolutamente opposte alla buona fisica che è sempre sottomessa alla sperienza. “

stampate ed applaudite dal giornalismo italiano, inaugurava tra noi tale specie di studii e ne additava li modi perchè tornassero di giovamento all' istoria. Ora abbiamo il piacere di annunciare che appunto l' ab. Pirona, avendo a compagno il chiarissimo Dott. Klander di Trieste, ricevette l' onorevele incarico di studiare i monumenti Aquilejesi e Friulesi, e che l' I. R. Ministero offrirà i mezzi materiali per la pubblicazione dei codici come per tutti i lavori neccessarii a sì bell' opera. Noi ci rallegriamo di ciò coll' ab. Pirona, che già da ventidue anni animava i dotti a tali studii colle parole e coll' esempio.

LE TALPE RIABILITATE.

Questo è veramente il secolo delle riabilitazioni. Dopo riabilitato il medio evo in massa e purgato quel ferreo tempo da tutti i misfatti le nefandigie le barbarie di cui fu per secoli molti notato, si pensò a riabilitare taluni degli individui più eminenti di quella età di sangue e di corrucci, quindi ci ebbe chi si die' vanto di rinfamare i Medici, i Borgia, compreso il Duca di Valentino e la casta Lucrezia ec. ec. E (guardate qual segno aggiunse a' di nostri la mania delle riabilitazioni) si arrivò sino a scusare quei tremendi utopisti che trassero a naufragare in un lago di sangue la sbattuta nave della grande Rivoluzione francese, e, come questo fosse poco, ci ebbe anco un valent' uomo che si ingegnò di riabilitare quel mostro che si chiamò Imperatore Caligola, provando e riprovando con milantati sottilissimi argomenti che quel scettrato carnefice era un vero filantropo che se faceva uccidere gli uomini a migliaja, se desiderava che il genere umano non avesse che una sola testa per abbatterla con un sol colpo, fu solo per eccesso di buon cuore, perchè non trovava compenso migliore della morte a cessare le grandi e perpetue miserie che crucciano la povera umanità. E perchè mo venite a contarci tutte queste storie? domanderà il discreto lettore. A proposito non di zucche ma di talpe rispondiamo noi. Sì, signori, di talpe, poichè si fu appunto la lettura di un ingegnoso articolo sulla riabilitazione delle talpe che ci condusse a scrivere questa piccola cantafera. Sappiate dunque che la talpa, quell' animaletto che voi avete tanto in uggia e che riguardate come il flagello dei vostri prati, secondo il dotto parere dell' autore di quest' articolo in vece di nuocere alle terre che ei suole minare, loro giova grandemente, sì col distruggere le larve di parecchi insetti infesti alle piante, sì col sommovere il suolo per guisa che sue parti più ascose si rinonvellino mercè l'influenza degli agenti ammosferici. Intendete. Ma sono poi vere tutte queste belle cose? siamo noi veramente ingiusti nell' abborire da questa innocente bestiuola? domandarà qualch' altro. Oh qui sta il pusilis, perchè come potremmo noi, che nella scienza e nell' esperienza agricola siamo così poco, come potremmo far adeguata risposta a tanta questione? Ma quasi ad ogni male vi è il suo rimedio, così vi è a questo, poichè quel che non possiamo dirvi noi, lo potrà dire agevolmente quel savio esperto agronomo che è il romito delle fraticelle di Sesto, il quale sappiamo che attese anche a questo punto di economia campestre, e noi siamo certi che se vi indirizzerete a lui per sapere come la pensi sulla questione delle talpe, egli vi farà tal risposta che non potrete desiderare la migliore.

Z.

FROTTOLE

Sogni della quaresima — Rivelazioni del padrone di un caffè — Il teatro della guerra e il telegrafo della Borsa di Vienna — Partenza dei Russi dalla Francia — Generosità di madama Rachele — Bullettini imperiali antichi e moderni.

Il Carnovale è finito — è una conseguenza cronologica che la Quaresima sia cominciata. La Quaresima è una stagione tutta nera; somiglia molto ad una donna in gramaglie che pianga o che finga di piangere il perduto marito. È questa un' epoca di riflessioni e di memorie. Entrate con me nelle case, o meglio nelle camere, sempre però col debito permesso dei giovani mascolini e femminini. Figuratevi che sia sul crepuscolo. All' alba, voi lo sapete, i sogni si assidono al capezzale del dormiente (l' idea non è mia, è di Virgilio) e sorridono alla mente dell' assopito. Ma non tutti i sogni sorridono, alcuni hanno un aspetto antropofago; terribile, come la faccia del mostro di Edipo. Nella mente di quel giovine addormentato ripassano allora i suoni di un *waltz*, di una *polka*, di una *quadriglia*. Felice momento! egli stringe (sempre sognando) la vita snella e leggiera della donna ch' egli vede sempre di notte, e mai di giorno. O sogno dorato! non allontanarti dall' origliere del mio povero illuso, ferma ancora un momento. Ma la mia preghiera non li commuove.

La scena muta aspetto; la lanterna magica ha cangiato figura; ed ecco una folla di visi strani, sparuti, ributtanti che si presentano al foro di quell' agitata immaginazione.

Chi sono? Osservate il sudore che bagna la fronte di quel paziente. Quei mostri, quelle faccie sono il suo incubo. Egli vi riconosce un ipotecario con una cambiale, *un sarto, un chapellier, un cordonnieur*, e forse anche qualche individuo peggiore con una lista, che non fa invidia a quella di Don Giovanni, ma dove la donna non figura in un senso molto attivo: si sveglia in sussulto, il sole illumina la sua camera; la voce di un do-

mestico qualunque fe risuonare il nome di un individuo. Il sogno non era che un tristo annunzio d' una tremenda realtà.

— Lasciamo la notte e veniamo al giorno. Nei club poco politici si parla del passato. Il Carnevale ed i suoi scandali sono il soggetto di una folla di discorsi in cui lo spirito non figura di un grande *éclat*, ed il senso comune non è del tutto all' ordine del giorno.

Qui fra voi e me senza far conto delle ciarle degli altri lettori di un sesso qualunque, discorriamo insieme. Io vi racconterò alcune frottole.

Il magazzino delle frottole, per la stagione che corre, è la bottega da caffè: frottole politiche, frottole umanitarie, frottole galanti, frottole scientifiche. Al caffè ha luogo la vera fusione sociale, la sola fusione possibile: dunque quante teste, quante ciarle, quante pseudo-opinioni! ormai la stanza di un caffè è divenuta un parlamento in permanenza, e infiniti sono i commenti che si fanno ai dispacci telegrafici che da quindici giorni cantano sempre lo stesso salmo. La politica al caffè è discussa per tutti i lati: credo quindi che abbiano ragione que' storici che attribuiscono al caffè (bibita) e al caffè (sala, stanza, o camerino) buona parte dell' incivilimento moderno europeo! Ed il padrone di un caffè, che sta per dodici o quattordici ore, tra giorno e notte, al banco quanta scienza aquista delle cose del mondo! Egli, che conosce uno per uno tutti gli avventorj, egli è il vero filosofo sociale e moralista de' tempi nostri: egli è in grado di studiare le fisonomie, di apprezzare l' influenza dei fondi alti o bassi, di conoscere le abitudini, il carattere, i timori e le speranze d' una città intera. In qualche bottega da caffè la carta geografica rappresentante il teatro della guerra turco-russa è attaccata al muro, e lì presso è pur il telegrafo della Borsa di Vienna: ciascuno che entra nel caffè si appressa dapprima a leggere il listino, poi prende in mano il foglio, e si avvicina alla carta geografica ecc. ed ecco come il caffè provvede ad una soda educazione politica economica! Io aspetto tra breve le *rivelazioni del padrone di un caffè*, *potpourri* de' più curiosi e che a voi comunicherò, o gentili lettori. Già le *mie memorie* sono di moda, e tutti gli uomini grandi o che si credono tali registrano in un *album* le proprie osservazioni psicologiche-sociali.

— Tra le frottole politiche della settimana la seguente è di somma rilevanza, e tutti quelli che soffrono di simpatia russa ne avranno profonda amarezza.

È davvero rattristante, dice un corrispondente del *Wiener Lloyd*, l' osservare la ritirata dei Russi dalla moderna Babilonia. Lasciar Parigi per annidarsi in qualche noiosa città alemanna o perfino a casa propria, gli è un colpo oltremodo acerbo per ogni Russo, cui toccò in sorte di poter formare un' Odissea di piacere lungi dalla Neva e dalla Moskowa. Si si trovava nella cara Parigi sì felici e liberi; equipaggi, palchi, e sfarzosi *chez soi* erano contrattati. Fisine portava già ne' circoli conosciuti un nome, che andava a terminare in *off* od *icf*; gli eunuchi di Very garantivano il solito sedile all' ore sei; si faceano le visite, gl' inviti accumulavansi a bizzeffe: si godea tanto cordialmente d' una vita sì libera e cara, delle cui dolcezze sa con tanto buon senso e sì abbondantemente approfittare il Russo cosmopolita. Ma tutto ciò è scomparso come un bel sogno e nulla è rimasto che l' agro patriottismo e la forzata morale dell' antico adagio: *Il faut faire bonne mine au mauvais jeu!*

Però la ritirata seguì assai lentamente e quasi in continuo contrasto. Con tutta la forza, ed in *extremis*, si si gettò ancora una volta nel cratere del godimento della vita nella città mondiale, quantunque la campana del sig. de Kisseleff avesse dato già il segno della separazione. Parea che si avesse voluto ancora prendere una provvigione di godimenti pello sterile ed importuno viaggio invernale. Ecco che per la seconda volta si sente un tristo rintocco di campana da Brusselles — *Addio cara Francia, addio!* e poi col viso melanconico e col cuore pieno di nostalgia parigina si va verso il Nord.

Riguardo ai Russi narravasi nei *salons* parigini il seguente annedato.

Il sig. Felice, il padre della celebre Rachele — così suonano i viglietti di visita dell' oscuro padre — fu ricercato, non ha guari, nell' Odeon se fosse vero che la di lui celebre figlia avesse regalato 1000 rubli agli invalidi russi?

— Non m' è noto se la mia figlia abbia ciò fatto; del resto ciò non sarebbe che una testimonianza di stima, molto splendida che si conviene di diritto alla Francia! —

— Come ciò!

— Senza dubbio! Quegli invalidi furono feriti nelle battaglie di Napoleone I. Ora, non dimostrò un dì l' imperatore stesso la sua alta stima ad un convoglio di feriti, allorchè esclamò: *Onore al coraggio disgraziato!* — Mia figlia per conseguenza onorò soltanto quelli che 40 anni fa si resero invalidi mediante la Francia.

— Un vostro corrispondente (si scrive ad un giornale di Berlino) vi rimetteva in data 2 decorso febbraio un bullettino di guerra del tenente colonello russo Ogareff comandante la fortezza di confine Perowski allo Syr-Dar, nel quale si annuncia aver esso tenente colonnello con una forza di 350 uomini d' infanteria, 190 cosacchi e 4 cannoni, fatta una sortita contro un' armata di *dodici in tredicimila* Cocanzi, che con diecissette cannoni tenevano assediata la fortezza. Nella relazione dicesi quanto appresso: „ Questa sortita avrebbe potuto avere facilmente un esito funesto, essendochè i nemici scompigliatisi al primo attacco tornarono ben presto ad ordinarsi, se non fossero

E, dopo avere accennato ai pregiudizi popolari e dei pescatori che fanno dipendere dalle influenze della luna le loro prede, e dei macellaj che attribuiscono all' influsso del terrestre satellite il più o meno di midollo nelle ossa degli animali, e di que' medici che riferiscono a quest' astro le fasi delle malattie, e delle levatrici che credono esser la luna la pronuba de' parti, e degli agricoltori ed orticoltori, che riportano ai rivolgimenti lunari i diversi fenomeni della vegetazione, fioritura e fruttificazione delle piante, e, finalmente de' boscojuoli, che osservano scrupolosamente di fare sempre i loro tagli in *buona luna*, esce a dire che „ vuol darsi ragione di tutto, e piuttosto che dire, non so, si vuole addottarne di quelle che non hanno nessuna verisimiglianza, e che chi ha fior di senno, preferisce uno scarso numero di fatti attentamente osservati alle congetture ed a tutte quelle apparenze che si mettevano in campo per isciogliere le più sublimi questioni della fisica ". Ma, dopo che nelle scienze si è introdotta una buona dose di filosofia sperimentale, anche la luna andò sempre più perdendo di credito, e le cagioni dei fenomeni fisici se le rinvenirono meno lontane meno speculative.

E, difatti, volendo un pò ragionare, come può una pianta sentire nel suo taglio l' influenza lunare, subitochè si sà già, ch' ella può vivere anche parecchi mesi dopo il suo atterramento? Una pertica di pioppo, di salcio o di ontano, ripiantandola, mette radici e vive anche dopo tre mesi e più dalla sua recisione, se viene bene conservata in luogo fresco, durante quest' epoca.

Ma veniamo alle sperienze del signor di *Duhamel*. Nel dicembre del 1832-33 recise 27 piante di purcia e di olmo a luna scema ed altrettante a luna crescente. — Nel novembre del 1835 esaminò tutti i pezzi tagliati a luna scema, e ne ricontrò 8 in istato sano, 12 con legno riscaldato nell' albume e 7 con legno tarlaio nell' alburno. — Indi esaminò i pezzi recisi a luna crescente, e ne trovò 16 in istato sano, 8 riscaldati e tre bucati nell' albume.

Trae, in fine, il *Duhamel* questo corollario, che nemmeno una delle tante sue sperienze è favorevole all' opinione generale di tagliare il legname a luna scema, perchè meglio si conservi; chè anzi ve ne sono quattro di favorevoli pel taglio a luna crescente.

Negli stessi anni 1832-33 fece egli togliere quattro pezzi di quercia a luna vuota ed altri quattro a luna piena; li fe ridurre colla pialla alla stessa dimensione, e pesati e posti a confronto i loro pesi mese per mese, trovò che i pezzi riquadri recisi a luna crescente pesavano tutti più che non quelli tagliati a luna scema. — Così pure fece abbattere tre sbarre per lunazione, lunghe ognuna tre piedi, le fe' ridurre a tre pollici di riquadratura col proprio albume, le pesò appena lavorato e quattr' anni dopo, e riscontrò che le sbarre tagliate a luna crescente pesavano qualcosa più che non quelle recise a luna scema, tanto nel primo che nel secondo scandaglio. Il loro albume poi mostravasi tarlato forse più quello delle sbarre alterate a luna scema, che non quello a luna crescente.

Da tutte queste sperienze istituite con iscrupolosa esattezza ei deduce essere un pregiudizio quello di credere che debbansi togliere le piante a luna scema, com' è *opinione comune del popolo*, mentre al contrario le surriferite sperienze sembrano più favorevoli alla luna crescente, dovendo tener calcolo dello stato barometrico ed igrometrico dell' atmosfera e di varie altre inavvertibili accidentalità, che possono avvenire tanto durante le prime che le ultime pesature.

Postilla. Appena compiuto questo secondo articolo, mi capitò sott' occhio la gentil critica al primo già pubblicato, di cui si degnò onorarmi il chiarissimo signor professore Giambattista Bassi di Udine. ***) Io gliene professo gratitudine ed obbligazione, e mi varrò volentieri delle sue sensatissime avvertenze nelle ulteriori mie ricerche di economia agrario-silvana.

Jacopo dott. Facen

*) *V.* Alchimista Friulano, N. 3 1854.
**) Duhamel du Monceau, Del Governo dei Boschi e.s. *Venezia*, 1772.
***) *V.* Alchimista Friulano, N. 4 1854.

IL MIGLIOR DEI CONCIMI

A vece di stanziare balzelli sugli orinatorj, come già fece Vespasiano, noi vorremmo che i Governanti e i Municipj promettessero premj a chi meglio serbasse le orine e ne facesse miglior uso, poichè così adoperando essi benemeriterebbero grandemente della agricola economia.

Questo voto noi abbiamo fatto più volte in leggendo le esortazioni degli agronomi affine di persuadere i cultori delle terre a far degna stima di un liquore che contiene tanti elementi fertilizzanti, e che per effetto dell' ignoranza e dei pregiudizj dei villici viene tuttodì miseramente sprecato. Ad ostare ad un trasordine che tanto nuoce all' agricoltura noi crediamo ben fatto il ricordare ai nostri possidenti che tutti i maestri di Agronomia sono concordi nel raccomandare come il migliore degli ingrassi l' urina dell' uomo e dei bruti per cui essi si studiarono di ritrovare e consigliare sempre nuovi mezzi per fissare alcuni elementi volatili di quel fluido e principalmente l' ammoniaca, anzi vi ebbe un celebre Professore che non dubitò affermare che se ogni uomo sapesse usufruttuare la propria orina si procaccerebbe tanta moneta quanto gli abbisognerebbe per comprarsi il pane quotidiano. Verità che già furono feconde di grandi avvanzi agli Agricoltori

inglesi, i quali da gran tempo fan maggior prezzo degli escrementi liquidi dei loro armenti di quello che altri fa dei solidi.

Noi non abbiamo nè scienza nè spazio abbastanza per ritrarre diffusamente i metodi consigliati per costruire i letamai in guisa che conservino i principj fecondanti dell'urina e per indicare le terre con cui la si può a questo uopo accoppiare, insegnamenti di cui riboccano tutti i trattati di agraria: perciò noi ci staremo contenti ad accennare alcune sostanze che sotto piccolo volume giovano a conservare le urine ed a trasformarle in concime. Fra queste viene suggerita la calce, o meglio due centesimi d'acido solforico o di potassa caustica in cento centimetri cubici di orina. Inoltre sono additati come eccellenti preservatori dell'orina la fuligine del litantrace e delle legne, ritenuto però che a questo effetto l'Acido solforico toglie il vanto ad ogni altra sostanza.

Z.

LA FILOLOGIA EDUCATRICE

Fu chi si doleva in passato, che troppe fossero le matterie di insegnamento nelle nostre pubbliche scuole, per cui i giovani di comune ingegno ne uscissero infarinati in molte cose, e profondi in nessuna.

Questo lamento naturalmente cresce, or che cresciuto è il numero delle materie di insegnamento, e accresciuta l'importanza di ciascheduna.

Senza entrare in questa questione, la quale quanto più si agitò, tanto meno si risolse (e non solamente a' nostri giorni), convien confessare, che senza una certa estensione, quantunque non molto profonda, di dottrina enciclopedica, di presente non si può prender parte ad una delle conversazioni estemporanee che ogni giorno si improvisano ad una tavola rotonda, nei vagoni di seconda classe sulle strade ferrate, in un caffè leggendo l'Alchimista Friulano, od il Collettore dell'Adige, ecc.

È quindi desiderabile che, senza moltiplicare maestri e le cattedre, ogni ramo della istruzione secondaria sia reso il più che si può enciclopedico, acciò gli alunni sentano per tempo la necessità, ed i vantaggi di quella generale progressiva coltura, senza della quale potranno essere (anche in buona fede) tardigradi, fazionari, o retrogradi, fossili nel mondo morale, quali altra volta ebbi occasione di pingerli su questo giornale. Giustissima è per questo la prescrizione, che i futuri istruttori delle scuole tecniche, ginnasiali, o liceali, oltre il ramo che professano, abbiano tanta coltura in tutti gli altri, da non apparire bisognosi di scuola al tribunale severo dei loro stessi scolari.

Il perchè, leggendo, commentando, traducendo, correggendo elaborati... basta cogliere tutte le occasioni che si presentano spontanee, per parlare di tutto, insegnare di tutto, e far sì che lo scolare in fine del corso si trovi di aver accumulato un buon capitaletto di erudizione, senza essersene quasi accorto. Ogni giorno si mangia, si beve, e si cresce in altezza della persona (diceva un amico maestro): sapete voi qual fu quel boccone che vi fece crescere le unghie, i capelli, il naso...? Così ogni giorno studiate, e troverete in fine, senza esservene accorti, di aver imparato qualche cosa. "

Ma sopra tutto non si dovrebbe perdere nessuna occasione, per istillare, la carità, la moralità... la miglior condizione della progressiva civiltà nostra cristiana, confrontata con l'antica pagana, sempre lontani dalle utopie. Udite.

„ *Servo* e *domestico* passano per sinonimi; ma alcuni pretendono che la seconda, voce dell'uso, non sia elegante. *Servo*, deriva dal latino *servare*, e vuol dire *conservare in vita*, per grazia, o per lucro, alludendosi al costume romano di passare a fil di spada i vinti, e *servare* vivi quelli che poi divenivano schiavi, *servi*, del vincitore. Il Cristianesimo abolì la schiavitù: dichiarò eguali innanzi a Dio liberi, e servi, anzi in qualche modo onorò più i servi, avendo assunto la sembianza di servo Chi predicò: *beati i poveri*...! *guai ai ricchi*...! I servi cristiani convertiti in liberi lavoratori, che onoratamente si guadagnano il pane col sudor della fronte, divennero *domestici*, cioè addetti ad una casa, inseparabili da una casa, spesso più dei padroni utili e benemeriti alla casa. *Domestico* non è dunque un semplice sinonimo di *servo*: è il monumento di una morale vittoria riportata dalla religione di carità. "

Basti questo esempio per mille.

ab. LUIGI prof. GAITER

UN' OPERA DI CIVILTÀ

L'I. R. Ministero ha statuito che in ciascuna provincia sieno nominate persone intelligenti e legate da affetto operoso alla patria per far ricerca di monumenti storici e custodire i già riconosciuti contro le ingiurie del tempo e il vandalismo dell'ignoranza, e per vendicare dalla oblivione le memorie degli avi degne di onore. Frammezzo le preoccupazioni del presente questo volgere gli sguardi al passato è per vero indizio di civiltà, e quanto sia per farsi nell'Impero austriaco corrisponde appieno ai diligenti studii sull'antichità promossi ovvunque e dai Governi e da associazione di dotti. È tra le provincie più degne dell'esplorazione dell'antiquario è certo il Friuli nostro, e già fino dagli anni 1832, 1833 l'illustre ab. Jacopo Pirona con eloquenti parole dette nell'Udinese accademia e che vennero anche

sopraggiunte in aiuto delle truppe russe attaccate dalle torme degli assedianti due altre colonne russe *forte ognuna di ottanta* uomini. Fu allora che i Russi ributtarono l' inimico a forza di baionetta, lo batterono completamente e conquistarono *l' intero campo, 17 cannoni, 4 code di cavallo, 7 bandiere, polvere, provvigioni da bocca e tutti i bagagli.* Questa nostra vittoria costò all' inimico *due mila morti* (i feriti non si numerarono). I Russi non ebbero che soli 18 morti e 38 feriti. "

Il corrispondente accompagna questa relazione con molti punti interrogativi ed esclamativi. A torto. Un tal fatto non è nuovo in Oriente. I Romani intendevano lo stile dei bullettini a' tempi dell' impero, ancor meglio dei contemporanei. Luciano nel trattato. *Quomodo conscrib. hist. cap.* 20 racconta d' uno scrittore de' suoi tempi il quale aveva fatta la seguente relazione sulla battaglia di Europo data ai Persiani da un luogotenente imperiale romano: „ Il proconsole Prisco col solo suo grido di comando fè sì che *ventisette nemici caddero morti al suolo. Nella battaglia però* caddero da parte nemica *trecentosettantamiladuecento e sei uomini* mentre i Romani non ebbero che *due morti* e nove feriti. " „ Questo è qualcosa più (osserva Luciano) di quanto un cortese lettore può soffrire in santa pace. " Si vede quindi che non v' ha nulla di nuovo sotto la cappa del cielo e, messo a confronto il relatore imperiale russo coll' altro imperiale romano, il primo potrà chiamarsi in ogni caso *onesto, imparziale e degnissimo di piena fede.* '

Ho *in petto* molte altre frottole, ma queste a domenica prossima ventura.

CRONACA SETTIMANALE

Sempre nuovi argomenti che ci addimostrano che la Turchia vuol entrare risolutamente nella famiglia delle nazioni civili d' Europa. Di questa verita ne fa prova il recente decreto del Sultano con cui viene istituito a Costantinopoli un Ostello pei militari invalidi. I miseri avvanzi del massacro di Sinope saranno accolti i primi in questo benefico istituto.

Anche a Torino ci ha chi fa voti perchè sia meglio ordinata la tutela delle famiglie dei poveri, che è l' unico mezzo di cessare il flagello della mendicità che infesta anche quella Metropoli, a dispetto dei suoi cento istituti di Beneficenza. E dissimo soltanto meglio ordinato, perchè in questa Capitale esistono da più anni i Comitati Parocchiali a cui incombe l' uffizio di visitare e soccorrere di consiglio di patrocinio e di pane le famiglie bisognose. Citiamo questo fatto come un argomento di più per far convinti i lettori della verità della sentenza da noi già promulgata, essere cioè tutti i pii istituti insufficienti a sanare la lebbra del pauperismo qualora l' opera loro non sia soccorsa dalla carità verso le famiglie poverelle.

Il Governo ha approvato gli statuti di una Associazione agricola nella Transilvania, e noi vogliamo sperare che i soci di quella impresa sapranno usufruttuare di quella larghezza meglio di quello che sinora abbiamo fatto noi dell' assenso che il Governo ci consentiva rispetto alla Società Agraria friulana.

A Pesth si è fondata una Società enologica all' effetto di promuovere la coltura della vite ed introdurre tutte le perfezioni possibili sì nel crescere questa utilissima pianta, come nell' apparecchiare il vino, nonchè per proteggerne lo smercio nei paesi forestieri. Ci ricorda che l' istituzione di una società consimile fu tentata or ha qualche anni anco nel nostro Friuli, ma pur troppo non ebbe che brevissima vita e i risultati furono nulli. „ *Colpa e vergogna delle umane voglie.* "

A Torino un valente Agronomo ha incominciato una serie di lezioni popolari gratuite sulla cultura del Gelso e sulla educazione del filugello. Nel far plauso alla sapiente carità di quell' egregio Maestro noi non possiamo a meno di far manifesto il desiderio che lezioni consimili siano porte almeno in tutte le città e le terre, specialmente in quelle della nostra Provincia che in quell' industria ritrova la principale surgente della sua ricchezza.

Ci gode l' animo di poter far sicuri i poveri e gli amici dei poveri che i grani comestibili nella prossima primavera abbasseranno non poco di prezzo. I giornali asserirono che a Genova le granaglie mercè gli incessanti arrivi declinarono dal loro valore facendoci certi che 120 vele rimontarono il Danubio dirette a diversi emporii e che nel volger del Marzo avrebbero varcato l' Eusino tre milioni di ettolitri di grano. Anche a Brusselles i cereali sono alquanto in ribasso. Coraggio dunque, chè ne anco in quest' anno non ci avrà una sola creatura umana condannata a morire di fame.

Quel grande argomento di civiltà e di industria che sono le strade ferrate sarà in pochi anni acquistato anche dalla Turchia, poichè il Governo di quello stato decretò or ora che tutte le grandi strade dell' impero debbano essere ridotte a ferroviarj. E poi vi dirà che il Turco è un popolo di tardigradi.

Or ha due anni fondavasi a Milano una grande officina di ferro fuso e di macchine, per opera di una società di accomandita che intitolossi società elvetica. Benchè i più non augurassero bene di quell' impresa stimando dovesse sempre prevalere a suo danno le mala consuetudine di procacciarsi dall' estero ed a maggior prezzo quei congegni e quegli arredi di ferro che avrebbesi potuto agevolmente acquistare nella propria patria, pure le sorti arrisero propizie alla zelante società a tale che in quell' ufficina ferve il lavoro sì che ben 400 artefici ed operai indifessamente in questa ministrano.

Da una bella relazione che il Professore Baruffi fece testè all' Accademia di Agricoltura di Torino sull'Esposizione Agricola che ebbe l' uogo a Parigi nello scorso Autunno togliamo il seguente interessantissimo brano:

Più di cinque mila, dice il sullodato Professore, erano gli oggetti che colà si trovavano esposti tra bellissime e svariatissime specie e varietà di fiori di piena terra, e di serra calda, ordinati su piccoli monticoli, od in ajuole d' ogni maniera: tra piante d' ornamento e di lontane ragioni, di recente importate in Francia: tra uno stupendo e notevole assortimento di ortaggi, rimarchevoli pel loro straordinario sviluppo, precoce o ritardata maturanza: tra una quantità ragguardevolissima di frutta di differente specie, è di varietà moltiplicatissime, tutte pregievoli o per la forma, o pel colore, o pel profumo o pel sapore: tra oggetti d' ornamento stromenti ed utensili pei giardini; *macchine per tagliare* con varia forma e disegno, radici per l' *uso della cucina*; macchine per botti d' ogni dimensione, e più speditamente, e più economicamente di quello che si faccia *coi metodi sin quì praticati*: cliebette in piccoli tubi di cristallo per seguare le piante del valore di 5 C. caduno: moltissimi mazzi di fiori, e naturali ed artificiali in varie guise disposti: modelli *di nuove serre* di liepidarii, di aranciere, ecc, ecc: e persino collezione di libri d' orticoltura. Insomma quella esposizione ella era e ricca e stupenda per la bellezza, moltiplicità ed *ordinamento degli oggetti esposti*, in guisa che ad ogni piè sospinto, n' era, al dire dell' autore, comandata l' attenzione.

Eccovi friulani uno dei tanti miracoli dello associazioni ecco cio che in pochi anni voi potreste vedere nella capitale della vostra provincia se finalmente vi decideste ad attuare quella società agraria che i Governanti da più mesi vi consentivano, ma che pur troppo non è e non sarà chi sa per quanto tempo che uno affannoso desiderio uno sterile voto di tutti coloro che fan degna stima di questa istituzione e si compiangono in vederla indugiata.

CRONACA DEI COMUNI

Palma 9 marzo — Vi preghiamo ad inserire nel vostro Giornale il seguente sonettuccio che, toltone il rispettato ecclesiastico subietto, essendo un vero guazzabuglio, un concetto stiracchiato ed un ammasso di controsensi, spropositi e, se vuolsi anche, di studiate ed offensive asserzioni, la *Popolazione intelligente* di Palma, che per la arbitraria apposta soscrizione se ne risguarda qual responsabile, sdegna di essere rappresentata in pubblico in guisa così poco lodevole.

Per la Solenne Consacrazione Dell' Altare Maggiore nel l' I. R. Arcipretale Duomo di Palma. Sonetto.

Pietà fedel, mia bella, Palma, e zelo,
Zelo, che spirto infiamma al divo onore,
Augusta un' ara per maestà e splendore
In sen t' eresse del terreno cielo.
Pietade, e zel ed arte ei fa ch' i' svelo:
Pietà, che in Dio concentra il vivo amore; (1)
Zelo, ch' abbruggia nel celeste ardore; (2)
Arte, che umilia gl' accigliati e il gelo. (3)
È a Te, gran Re de' Regi, Eterno Sire,
È sacro il trono ! Assisa majestade,
Clemenza doni la celeste manna.
Quì dell' umil sia pago il pio desire;
Del peccator la prece invan non vade;
Quì eterno inneggi il ver Cristian l' Osanna.

Palma 22 Febbrajo 1854.

In segno di vera Esultanza
LA POPOLAZIONE

(1) La pietà de' fedeli vi concorse con generose offerte, prestandosi mirabilmente a quest' ufficio colla sua attività il Clero.

(2) Zelus domus tuae comedit me. Sal. 68. 10. La lode dovuta al vero merito rifugge dal tacere le impareggiabili prestazioni pel culto divino, maisempre praticate dalla zelantissima Fabbriceria di questo R. Duomo; perciò ricordansi con sentimento di rispetto e d' ammirazione il sig. Giacomo Spangaro, il sig. Girolamo Marni ed il sig. Gaspare Zanolini.

(3) Sia pur lode all' industre artefice sig. Fabio Candoni che dagl' informi ruderi del vecchio altare foggiò maestrevolmente un novello con generale soddisfazione.

Dalla lettura del sonetto ognuno che abbia un tantino di ingegno e che sia solo iniziato negli studj primordiali discernerà facilmente gli errori di grammatica e di prosodia e di giusto concetto che vi emergono. Non è poi vero che la mediocrissima *mensa* eretta con poco più di L. 1000 sia *maestosa e splendida*, giacchè, nè con questa somma si poteva giungere a tanto nè, rispettando il signor Candoni, vi concorse allo scopo un ingegno veramente artistico in cotalgenere di lavoro.

L' altare che pria esisteva era un tutto perfetto con istile dei tempi di sua formazione e si converti, a detto del poeta, in *informi ruderi* lorquando fu sconsigliatamente alterato, nella stessa guisa che diventerebbe informe qualsiasi splendido monumento quando sopra vi cadesse una mano devastatrice.

Dalle poche lire *mirabilmente* per opra di due sacerdoti questuanti accumulate ed in gran parte per importunità ricavate, si rileva facilmente la non concorrenza della pluralità degli abitanti, di cui la gran parte non corrispose e per essere stati indignati dell' arbitrario disfacimento e perchè scorgevasi che risultar dovea un' opera mediocrissima e non consona alla maestà del Tempio in cui erigevasi la umilissima attuale Mensa.

Codesti *accigliati* formavano, forse, la parte più intelligente ed il loro canzonato *zelo* non derivò unquanco da freddezza e neghittosità nel secondare ed accrescere il culto divino, ma perchè lo si vuole in un modo che in questi tempi di universale agognato miglior scopo artistico riverte a disdoro del vero bello.

I nostri Avi del 1645 spargerebbero lagrime sulle rovine dell' opera loro, si commoverebbero le loro ossa in questo sacro Tempio racchiuse al primo colpo del martello devastatore, e si riempierebbero di vergogna e di sdegno in veggendo come i loro tardi nepoti dopo oltre due secoli abbiano retrogradato in buon gusto e sapere.

COSE URBANE

Nel volgere della prima Settimana della corrente Quaresima la nuova compagnia condotta dal bravo Signor Jacchi fece le sue prime prove nel nostro anfiteatro, e vuoi per la scelta delle produzioni drammatiche che pel modo che furono porte, e pegli accessorj con cui furono decorate, si meritarono il pubblico aggradimento.

Ad agevolare la concorrenza dei gentili Udinesi il Capo comico apersa ora un nuovo abbuonamento per i rimanenti Spettacoli della Quaresima al prezzo di L. 4, e noi speriamo che il pubblico vorrà fargli onore tanto più che, atteso il recente decreto che comanda la demolizione dell' Anfiteatro dopo il corso di questi Spettacoli, non sarà ad essi fatto di poter più oltre godere le agevolezze di cui questo era loro liberale.

Avviso

Inerentemente a Decreto 14 Febbrajo andante N. 3568 dell' I. R. Luogotenenza devesi appaltare la novennale manutenzione della R. Strada commerciale che staccandosi dalla R. Postale d' Italia al punto detto il Comunale di Casarsa mette a Portogruaro.

Si porta quindi a comune conoscenza che in questa Residenza Delegatizia per tale effetto sarà tenuta pubblica asta nel giorno di Mercoledì 22 Marzo p. v. alle ore 10 antimeridiane, avvertendo che cadendo senza effetto il primo esperimento si farà luogo ad un secondo nel giorno di Giovedì 23 detto mese ed ove questo pure andasse deserto se ne aprirà un terzo nel successivo giorno di Venerdì 24 all' ora medesima degli anteriori.

La gara sarà aperta sul dato fiscale dell' annuo canone di Austriache L. 8669. 40, delle quali Austr. L. 8602 73 a prezzo assoluto, ed Austr. L. 66 67, per essere soggette a liquidazione.

L' impresa verrà deliberata al miglior offerente esclusa qualsiasi miglioria e salva la superiore approvazione, e le offerte saranno garantite con un deposito di Austr. L. 900 più con altre Austr. L. 80 pelle spese inerenti al contratto, delle quali ne verrà dato conto.

Il deliberatario sarà tenuto a mantenere la sua offerta anche nel caso che la Superiorità trovasse opportuno di ordinare nuovi esperimenti, ed all' atto della stipulazione del contratto dovrà presentare una valida fidejussione per l' importo dell' annuo canone, la quale resta vincolata fino al termine del contratto stesso.

Del resto saranno tenute pienamente in vigore tanto all' atto d' Asta quanto nella consegna, ed esecuzione le vigenti generali disposizioni di massima, avvertendo che presso l' I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni è ostensibile il Capitolato relativo.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale del Friuli
Udine li 28 Febbrajo 1854.

L' Imperiale Regio Delegato
NADHERNY.

Udine Tipografia Vendrame

CAMILLO dott. GIUSSANI *editore e redattore responsabile*